

«Metteremo in cantina qualche libro russo Censura? Necessario»

Iryna Konstankevych, docente e deputata di Kiev: «È un provvedimento d'emergenza». Intanto spariscono i grandi della letteratura di Mosca

La nostra società è stata a lungo esposta alla macchina propagandistica putiniana. Ora basta: dobbiamo difenderci

dal nostro inviato a Kiev
Andrea Nicastro

Cancel culture, revisionismo critico o vera e propria censura? Il disegno di legge approvato domenica dal Parlamento ucraino mette al bando gli autori russi e aspetta solo la firma del presidente Volodymyr Zelensky. Prevede che il 40% dei libri delle biblioteche e il 75% dei programmi radio e tv siano in lingua ucraina. Vieta in Ucraina la musica, i concerti, i videoclip russi, ma anche la distribuzione di libri prodotti in Russia.

Iryna Konstankevych, docente di letteratura ucraina e deputata, fa parte della Commissione cultura della Rada, il Parlamento di Kiev, che ha elaborato la legge.

Onorevole Konstankevych volete bruciare i libri di Tolstoj e Dostoevskij?

«Ma per carità. Non mi risulta siano cittadini della Federazione di Putin, basta che li pubblichino un editore ucraino». Pausa. «Però magari metteremo qualche titolo in

cantina».

Non ci credo.

«Deve capire che nell'80 per cento delle biblioteche ucraine ci sono solo testi russi. Molti dei tempi sovietici. Devono essere sostituiti da autori ucraini ed europei. Formeremo una commissione per stabilire dei criteri, ma abbiamo il dovere di difendere il nostro spazio culturale».

Spieghi meglio.

«Putin ha preparato questa invasione in anni di martellamento culturale e informativo con tutti i mezzi possibili. Ha risvegliato Pietro il Grande, ha riscritto la storia perché il Ruskij Mir (il mondo russo) risultasse l'unico orizzonte intellettuale ragionevole. Invece di ucraini ha ricominciato a parlare di "piccoli russi". Ci crede che film, libri e documentari hanno tolto dalla naffalina la favola di Mosca come terza Roma?».

Putin distorce storia e cultura per i suoi fini, d'accordo. Ma nascondere autori perché superano la «quota» non le suona come censura?

«Forse, ma mi creda, l'Ucraina è un Paese democratico. Quando le armi taceranno questa legge scomparirà. Ne sono certa. Adesso, diciamo, è un provvedimento di emergenza nazionale».

Si respingono le truppe russe cambiando i libri nelle biblioteche pubbliche?

«Anche. Nei territori occupati dalla Russia, in Donbass o a Kherson sono già arrivati i libri delle elementari in cui la parola Ucraina non esiste più. Noi dobbiamo difenderci. La nostra società è stata a lungo esposta alla macchina propa-

gandistica putiniana. L'abbiamo capito tardi, ma adesso basta».

Si ricorda il detto, erroneamente, attribuito a Voltaire? Non sono d'accordo con le tue idee, ma sono pronto a dare la mia vita perché tu possa esprimerle.

«Ci sarà una commissione e solo i libri veramente anti ucraini andranno in magazzino. E poi, perché l'Ucraina che vuole essere europea deve avere in biblioteca solo russi? Non dobbiamo avere anche Goethe, Shakespeare, Balzac e Dante?».

Il dibattito sui legami culturali tra Ucraina e Russia è aperto da tempo. Almeno dall'indipendenza del 1991. A Kiev si rilegge Pushkin e lo si scopre un feroce antiucraino, convinto che tutto il mondo slavo dovesse confluire nella Russia. Tolstoj, che pure era sdegnato dalla ferocia della conquista zarista del Caucaso, è accusato di non mettere in dubbio il diritto imperiale. Dostoevskij? Antieuropeo. Bulgakov? Un altro antiucraino. E Gogol, che pure era nato in Ucraina? Anche lui imperialista. «Qui si tratta di riconoscere le matrici ideologiche degli autori, non di censurarli — dice Oxana Pachlovska, docente di letteratura ucraina alla Sapienza di Roma —. Noi sappiamo cos'era la censura sovietica. Allora non potevi scrivere di pioggia perché apparivi triste. Ora l'Ucraina cerca solo di svincolarsi dall'ideologia imperiale russa, omologante ed espansionista. E ha tutto il diritto di farlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deputata



● Iryna Konstankevych è una filologa docente di lingua e letteratura ucraina. Deputata, fa parte della Commissione cultura del Parlamento di Kiev, dove è passata la legge che vieta in Ucraina musica, concerti e videoclip russi, ma anche la distribuzione di libri prodotti in Russia. Manca la firma di Zelensky

